



Un ristorante a Dallas, dove Merriett Tierce ambienta il suo romanzo *Carne viva*.

Storia perfetta di una madre imperfetta

Parla Marie, che ama gli uomini e come madre non ha talento. Con la voce sicura di un'esordiente tra le migliori della sua generazione di Elena Stancanelli

Mi chiamo Marie, e stasera sarò io a servirvi». Si chiude così *Carne Viva* (*Love me back* in originale), il romanzo di esordio della texana Merriett Tierce. Una scrittrice considerata già dopo l'uscita del suo primo racconto, *Sick it* - in un'antologia del 2103 che raccoglieva i migliori under 35 degli Stati Uniti - uno dei maggiori talenti della sua generazione, seguita e coccolata dalle fondazioni, aiutata con le borse di studio... Questo per chi pensa che la letteratura deve essere buttata in acqua e lasciata affogare a meno che non impari a nuotare da sola.

Marie, protagonista e voce narrante, fa la cameriera in ristoranti di lusso e la carne a cui si riferisce il titolo è la sua. Carne da tagliare, quando la nostalgia per la figlia (che vive col padre) si fa insopportabile e bisogna distrarre, spostare il dolore. Carne giovane, desiderata. Carne di un corpo da dare in pasto ad altre disperazioni, come tirata in bocca ai leoni dello zoo.

A Marie piacciono gli uomini, moltissimo. E ha imparato ad accoglierli anche quando fanno male o sono troppi. Perché il sesso, come il coltello scaldato

sul fuoco per incidere la pelle, è un antidoto. E più fa male, più guarisce. Marie è rimasta incinta a diciassette anni, dentro un sacco a pelo, in Messico. In un campo di lavoro che raccoglie ragazzini, volontari, cattolici. Lei e quello che sarebbe diventato il padre di sua figlia si erano conosciuti poche ore prima, sull'aereo. Lui sarebbe stato troppo bello e intelligente per lei se non fossero stati in quel posto lì, dentro un sacco a pelo, nel ripostiglio di una chiesa.

Quando Marie si accorge di aspettare un figlio - dopo aver passato giorni a vomitare nei cestini degli uffici della Sally Beauty Company dove era stagista - molla tutto. Gli studi, le ambizioni. Partorisce e va a vivere con lui, l'uomo perfetto. Ci prova, ma non ha la vocazione, l'istinto materno (o forse non esistono donne con la vocazione ma solo ottimi uffici stampa per la maternità...) e non ce la fa. Inizia a lavorare nei ristoranti, a bere, a drogarsi un po'. E a scopare in giro. Fin quando tocca il confine del sopportabile, per lei e per lui, e se ne va.

Carne viva è il romanzo di una madre, anche se molto diversa da come siamo abituati a immaginarle. La storia di una donna che non subisce nessun torto, che non è vittima, che non punta il dito. Marie è solo una ragazzina. È la più brava sul lavoro, è instancabile, onesta, generosa, ama sua figlia, disperatamente. Ma non sa fare la mamma. Può capitare.

■ Merriett Tierce, *Carne Viva*, edizioni Sur, trad. di Martina Testa, 16,50 euro

